Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 24 (1929)

Artikel: Aspetti varii del suolo : rivelati da nomi locali
Autor: Gualzata, Mario
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003679

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dr. MARIO GUALZATA

ASPETTI VARII DEL SUOLO
rivelati da nomi locali. [1]

Il presente studio completa, integra il saggio sulla « flora » e sulla « topografia » nella toponomastica ticinese, apparso nei fascicoli del 1925 e del 1926 di questo « Bollettino », cui seguì, nel fascicolo del 1927, il saggio sulla « fauna ». [2] Alle 208 basi illustrate nei saggi sopraccennati, si aggiungono, quì, 54 nuovi radicali, mentre i toponimi che a queste basi si radducono, sorpassano di molto il migliaio. Da notare che non tutti sono stati elencati, e neppure è stato esplorato l'intero territorio del Cantone. Queste cifre dicono, da sole,

(1) I nomi locali studiati nelle pagine che seguono quì appresso, sono, per la maggior parte, tolti dai materiali dell'« Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana ». Alcuni di essi vennero da me raccolti, prima che fossi nominato membro della Commissione di redazione del Vocabolario, alla quale presiede il chiarissimo prof. CLEMENTE MERLO della R. Università di Pisa, che sono in obbligo di ringraziare della non piccola fatica cui si è sobbarcato per fare lo spoglio dei nomi comuni, utili a gettare maggior luce sui nomi di luogo che prendiamo a studiare. Per mettere in rilievo l'utilità delle ricerche toponomastiche anche in campi che non appartengono propriamente alla linguistica, mi piace di far notare come nel bel volume *La Suisse forestière* (Payot, Losanna, 1926), opera pubblicata per cura della Società forestale svizzera, si tenga conto anche dei nomi locali, in quanto rivelino le antiche condizioni del suolo (pag. 5) e della vegetazione arborea (pagg. 18-20). A pag. 20 si legge questa conclusione che riporto letteralmente:

« De la liste de ces noms de localités et vicinaux, on tire aussi « la conclusion que sur le plateau les essences feuillues étaient ancien- « nement mieux représentées que les résineuses, surtout l'épicéa ».

(2) Ne hanno fatto cenno, approvandone il metodo e i risultati, il prof. DANTE OLIVIERI in un notevole studio-rassegna: *Mezzo secolo di studi sulla toponomastica italiana* (pubblicato nella Rivista « L'Italia Dialettale », Anno II, vol. 2, diretta dal prof. C. MERLO), e il prof. PIETRO MASSIA in qualcuno dei suoi numerosi saggi di toponomastica piemontese. Anche il Bollettino della Società svizzera di botanica ne ha parlato.

la grande varietà dei materiali raccolti, e quanta parte ha la natura stessa dei luoghi nella formazione dei nomi che li designano.

Serbando fede al principio che i nomi vanno considerati non soltanto per la forma loro, ma anche e soprattutto per ciò che esprimono, ho diviso il lavoro in cinque parti principali o capitoletti: *A*) *Natura del terreno e sua lavorazione*; *B*) *Vegetazione*; *C*) *Siepe e recinto*; *D*) *Accidenti del terreno* (frana, scoscendimento); *E*) *Terminologia delle acque* (acquitrino, palude). Il raggruppamento ideologico si è reso necessario per poter cogliere meglio l'insieme, e perchè meglio risultino le sfumature di significato dei sinonimi e dei varii concetti. Quello prescelto mi è parso il migliore.

Questa volta, i nomi locali non figurano confusamente sotto le basi da cui derivano, ma ordinatamente. Dapprima, vengono le forme semplici, poi i nomi composti, e, da ultimo, le voci derivative, vale a dire i nomi derivati mediante suffissi. Circa al modo di leggere e d'interpretare i derivati, non tornerà superfluo addurre qualche esempio a titolo di chiarimento. Supponiamo si tratti dei derivati di **campus** (§ **2**), * **campilia** (§ **2**) e **gahagi** « gaggio » (§ **27**): i toponimi elencati dopo —**aceu** « —accio » sotto **campus** (§ **2**), vanno ricostruiti italianamente in « campaccio », in « campigliaccio » o in « campigliacce » (ove rappresentino un femminile plurale) quelli che figurano sotto * **campilia** (§ **2**), e così di seguito. I nomi di luogo ricordati dopo —**ittu** + —**inu** « —ettino », —**ittu** + —**one** « —ettone » sotto **gahagi** « gaggio » (§ **27**) si ricostruiscono in « gaggettino », rispettivamente « gaggettone », e via dicendo.

Ciò premesso, entro senz'altro nell'argomento.

A) Natura del terreno e sua lavorazione.

§ **1** « aia » e « aiuòla » :

area (= aia) — *L'éra* (= l'aia) Rossura ; *R éra* (= l'aia) Iseo ; *Ar éra* (= all'aia) Caviano, Davesco, Soragno ; *Er*, *Ere* (= aie) fraz. di Agno ; *I ér* (= le aie) Brè ; *Dèira* (con *d* prostetico, ascitizio) Torre.— Composti : *Sciümadèra*, *Cimadera* (= cima d'aia ? ; vedi SALVIONI, « Boll. stor. della Svizz. ital. » XI, 214, n. 2) ; *Piandéra* (= pian d'aia ? ; vedi SALVIONI, *ibidem*) V. Colla ; *Pian da l'éire* (= piano dell'aia) Cavagnago ; *Sass dar éra* Iseo.— Derivati : **—ale** : *Iràa*, *Irale*, antic. *Airale* ; *Fàura d Iràa* Aquila ; **—icea** « —iccia » : *A l iriscia* Ambrì Piotta, Osco ; *I airìsc* Olivone.

prösa (= aiuòla ; porca, cioè ciascuna delle strisce rilevate di terra, tra solco e solco, nel campo lavorato).— Derivati : **—etu** « —eto » : *Prosìd*, *Prosìto*, frazione del comune di Lodrino. Verisimilmente, rappresenta un plurale : *proseti* (1) (cfr. *alnìd* alneti, eec.).

§ **2** « campo » e derivati :

campus. — *Camp*, *Campo-Blenio* ; *Chièmp*, *Campo V. Maggia* ; *Al Camp* Berzona, Mosogno e altrove ; *Ai Chèmp* (= ai campi) Berzona ; *Càmpora* fraz. di Morbio Superiore ; *Campra*, sulla strada del Lucomagno. Ove non siano derivati per **—ulu**, *Càmpora* e *Campra*, sono esempii del plurale neutro

---

(1) Il SALVIONI, supponendo che questo nome di luogo si leggesse *Pròsito* (con l'accento sull'*o*) aveva avanzata, nell' « Archivio storico lombardo » XLV, 258, l'ipotesi che esso stesse per *Pròtiso*, *-aso* (con metatesi reciproca di *t* - *s*), e che questo volesse dire : « come una estrazione dal primitivo », cioè da « *Protasio*, nome del Santo Protettore » (cfr. K. MEYER, *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII*, pag. 283). Da informazioni assunte sul posto, a me risulta, invece, che il toponimo di cui ci occupiamo, suona *Prosìd* (con l'accento sull'*i*) sulla bocca della gente del paese e della regione. Orbene, con *—id*, che rappresenta con tutta verisimiglianza il plurale *—eti* (di *—eto*, suffisso con funzione di collettivo), mal s'accorda il nome del Santo, mentre gli si confà quella voce *prösa* « aiuòla ; porca » che abbiamo incontrato più su, ed appartiene ai dialetti dell'Italia settentrionale. A *prösa* pensò appunto il SALVIONI, a proposito di *Pròsa* (nome d'un Alpe della Valle Leventina) e di *Prugiasco*, *Prusask*, *Prosask*, nome d'un villaggio in Val di Blenio (vedi « Boll. stor. della Svizz. ital. « XX, 41). Se non che, venuto più tardi a conoscenza delle forme antiche *Brusiascha*, *Pulizasco*, *Purzasco* che si leggono nell'opera testè citata del MEYER, il SALVIONI lasciò cadere, per *Prugiasco*, l'etimologia messa innnanzi prima (vedi « Arch. stor. lomb. » XLV, 242, 243).

in —**ora.** — Composti : *Cancomün* = (campo comune) Iseo ; (1) *Cangrande* (= campo grande) ; *Can de ronkín* (= campo dei ronchini) Cimadera ; (2) *Campmaiùu* = (campo maggiore) Medeglia ; *Campiàn* (= campo piano) Cavagnago ; *Al Campièn* (= al campo piano) e *Cen (t) camp*, *Centocampi* Caviano ; *Campiéi* (= campi piani) Osco ; *Cimpièi* (= campi piani) Chironico (3) ; *Camredont* (= campo rotondo) Iseo ; *Camparnald* (= campo di Arnaldo ?) Calonico ; *Cambüi* (4) (= campo del *büi* ; *büi* significa sorgente e quindi anche la vasca che raccoglie l'acqua della sorgente) Lottigna ; *Al Campiantòn* (= al campo del piantone) Berzona. — Derivati : —**aceu** « —accio » : *Campàsc* Bodio, Broglio, Davesco Soragno, Iseo, Linescio, Medeglia, Rancate, Sobrio, Sant'Antonino, Vernate ; *Campèsc* (= campacci) fraz. di Brione s. Minusio ; —**ale** : *Ai Campàll* Caviano : —**ellu** « —ello » : *Campéll*, *Campello*, comune della Leventina, e nome di località a Camorino, Rasa e Salorino ; *Campéi* (= campelli) frazione di Contra e Medeglia, e nome di località a Comologno ; —**eriu** : *Campéi*, *Camperio* Olivone ; —**iceu** « —iccio » : *Campìsc* Camorino, Gordola, Lamone, Magadino, Porza ; —**inu** « —ino » : *Campìt* (= —*ini*, plurale, eventualmente anche « campetti ») Cerentino ; —**one** : *Campon* Cimadera, Davesco Soragno ; —**ariu** + —**aceu** « —araccio » : *Campiràsc* Rossura ; **ariciu** : *Camparèsc* (5) Caviano, Santo Abbondio ; —**arinu** « —arinu » : *Camparìn* Morbio Inferiore ; —**ariu** + —**one** « —arone » : *Campiròi* (= —*oni*, plurale) Corzoneso, Rossura ; —**itellu** « —etello » : *Campadél* Anzonico, Cavagnago ; *Campedéi* (= —*etelli*, plur. (Miglieglia ; —**iceu** + —**one** « —iccione » : *Campisciòn* Magadino (cfr. *Campìsc*, qua sopra !) ; —**ellu** + **one** : *Val Camplòi* (= —*oni*, plur.) Lottigna.

(1) e (2) - Nei nn. *Cancomün* (= campo comune) di Iseo, *Cangrande* (= campo grande) e *Can di ronkìn* (= campo dei ronchini) di Cimadera, la sillaba *can*— rappresenta la riduzione di *campo*, dovuta a ragioni d'ordine fonetico, che spiegherò in poche parole. Caduto il *p*, che era venuto a trovarsi fra due consonanti (e ciò avviene generalmente dei nessi secondarii costituiti da tre consonanti), la nasale labiale *m* si trasformava in *n*, velare o dentale, assimilandosi in certo modo alle consonanti *c*, *g* e *d*, cui è affine.

(3) - Circa a *ci*— per *ca*— in *cimpièi* a Chironico, cfr. *cipèle* cappella.

(4) - Il n. I. *Cambüi* di Lottigna vien tradotto sulle carte e nei registri con *Campo Bue* [sic. !]

(5) - Il n. I. *Camparèsc* va confrontato con la forma *camparetia* « la frazione di un comune cui soprintende il *camparius* o *decanus* », degli Statuti di Brissago, e col blen. *camparéiscia* « l'ufficio del camparo » ; vedi anche REZASCO, « Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo », s. *camparizia* (vedi : SALVIONI in «Boll. stor. della Svizz. ital. » XIX, pag. 148].

campania.— Assai diffuso è *Campagna*, col plur. *I* o *In di campagn*. Anche i nomi composti con *campagna* sono numerosi.— Derivati : **—ana :** *Campagnana* Rancate : **—itta** « —etta » : *Campagnèta* Castagnola, Viganello ; **—(e) ola :** *Campagnöla* Coldrerio ; *Campagnòra* Bedigliora ; *Campagnöra* Cadro, Magliaso, Porza.

campestris (= campestre).— *Campestro*, comune nella Capriasca ; *Campéstru* ; *—èstro* (*—éstri*), *—èstru* Davesco Soragno, Gandria, Massagno, Pregassona.— Derivati : **—inu** « —ino » : *Campestrin* Davesco Soragno : **—olu** « —olo » : *Campeströö* Corticiasca.

***campilia** (dial. *campéia* e sim. « campo ridotto a prato »).— *Campèia* Anzonico, Avegno, Frasco ; *A la Campèia* Caviano ; *Campèa* Cevio, Vairano ; *Campègl* (1) Moghegno, Someo. — Composti : *Campèia redunda* Sant'Abbondio ; *Strada t campöia* (2) Sant'Antonino ; *Pass campèa* Calpiogna.— Derivati : **aceu** « —accio » : *Campiàsc* Avegno, Berzona ; **—ana :** Campegliài (4) Mergoscia ; **—ina** : *Campeina*, *Campeglina* Mosogno ; **—ola** : *Campiòra* Anzonico ; **—oli** (plur. di **—olu** ; *Campiöi* (5) Cerentino ; **—onicu** « —onico : *Campioni* Chironico (6).

§ **3** « giardino » e voci affini :

brogilos (voce celtica ; frutteto, verziere) (7). *Bröj*, *Broglio*, comune nella Vallemaggia ; *Bröj* Campo V. M.

---

(1) - Verisimilmente, plurale di *Campeglia*.

(2) - La forma *campöia* di Sant'Antonino deve l'*ö* (da *e*), vocale labiale, alla vicinanza del *p*, consonante labiale.

(3) - Più che un maschile « campigliaccio », sarà, forse, un plur. femminile : « campigliacce » (sing. « campigliaccia »).

(4) - Forse, un plurale « campigliane ».

(5) - L'interpretazione « campiglioli » per il n. l. *Campiöi* di Cerentino, è stata proposta dal prof. DANTE OLIVIERI [vedi la Rivista « L'Italia Dialettale », Anno I, n. 1, 1925], e contro la stessa non si può obiettare nulla, almeno dal lato della fonetica, ma non è la sola possibile. Infatti, *campiöi* può dichiararsi anche da *camp* (*di*) *iöi* «campo dei capretti » (vedi il mio saggio sulla « fàuna », nel « Bollettino » 1927, pagg. 99, 100]. Tuttavia, non si può non ammettere che *camp di iöi* sarebbe potuto riuscire, e forse con maggiore facilità, a *camdiöi* e di qui a *candiöi*, per ragioni ovvie al linguista. In ogni modo, non si giustifica la forma officiale *Campidoglio* (nientemeno !), che figura sulle carte e nei registri, ed è affatto cervellotica.

(6) - *Campióni*, a Chironico, è « campiglionico », con *—óni* = *onico*, probabilmente per analogia con *Chiróni*, *Chironico*, ecc.

(7) - Cfr. ital. lett. e toscano *bruolo*, *brolo* ; bergamasco, brese., valtellinese *bröl* ; poschiavino *brölu* ; milanese *bröö*, francese *breuil* ; valdostano *bruégl* ; Valtournanche *brél*. — **Brogilos** è toponimo assai diffuso in territorio franco-provenzale, francese, ecc., ben inteso nelle forme proprie delle parlate delle rispettive regioni.

« giardino » (da **gardo**).— *Giardin*, Brè, Camorino, Pregassona, Sant'Abbondio; *Giardìt* (= giardini) Ascona; *Zardin* (1) Iseo; *Zardign* (2) Broglio; *Zardègn* (3) Auressio.— Derivati: **—ittu** « —etto »: *Giardinèt* Vergeletto.

hortus.— *Ort* Brè, Castagnola, Giubiasco, Pregassona; *Ort* (*ört*) Maggia, Mairengo.— Composti: *L'ört di cansgèj* Borgnone; *Ort* (pron. *ört*) *minghjign* (= orto del Domenichino) Cevio.— Derivati: **—ale**: *Ortàa* Castagnola. Villa-lug., Viganello; **—aceu** « —accio »: *Ortàsc* Davesco Soragno, Iseo, Villa-lug.; *Böc di ortàsc* Cadro; **—ellu, —elli**: *Ortèj* Gandria; *Val d ortél* Villa-lug., **—inu** « —ino »: *Ortin* Castagnola; *Urtign* Cevio; **—one**: *Orton* Davesco Soragno; *Ortoj* (= ortoni, plur.) Osco; **—alia + eolu** « — agliolo »: *Ortajöö*, *Ortaöö* (rifatto su *ortaja* « ortaglia ») Gandria.

§ **4 locus** (= podere.—) *Légh*, *Lögh*, *Loco*, comune nell'Onsernone, e nome di località piuttosto frequente anche in composti: *Légh*, (4) *Lego*, Mergoscia; *Löj* (5) Cevio, Someo; *Sot a löi* (5) Mairengo; *Lòga* (6) Arbedo; *cimällögh*, *Cimalloco* Gudo.— Derivati: **—aceu** « —accio »: *Lögàsc*, Porza; **—ittu** « —ettu »: *Lughét* Stabio.

§ **5** « prato »

pratum.— *Pro*, *Prato Leventina*: *Pràu*, *Prato V. M.*; *Pròu*, Intragna, Chironico; *I pré* (= i prati) Coldrerio; *Prè* (= prati) Iseo; *Pré* Davesco Soragno, Vernate, Meride; *Prada* (7) Breno, Massagno, Ravecchia.— Composti: *Precaràss*, *Prato Carasso* (8) Bellinzona; *Predèlp* (= prati d'alpe) Mairengo; *Prodalèj* (= prato di lago) Calpiogna; *Prodör*, sulle carte,

---

(1) - Quanto allo *z*, pronunziato dolce, vale a dire sonoro, cfr. *zak*, alias *giak* giacca.

(2) - L'uscita *—ino*, a Broglio, suona appunto *—ign*, come del resto in quasi tutta la Vallemaggia, nell'Alto Onsernone e in Verzasca.

(3) - Ad Auressio, Loco *—égn* corrisponde a *—ino*.

(4) - Circa alla pronunzia *légh*, con *é* per *ö*, *o*, cfr. *fégh* fuoco.

(5) - Circa alla pronunzia *löi*, cfr. *föi* fuoco.

(6) - Secondo il SALVIONI, la forma *Lòga* riflette il plur. neutro *loca* (vedi «Boll. stor· della Svizz. ital». XXIV, 63).

(7) - Il n. l. *Prada* riflette il plur. neutro *prata*.

(8) - La pronunzia *Précarass*, viva pur oggi nella stessa Bellinzona, è una prova non dubbia che in passato era anche del centro, come lo è ancora attualmente dei paesi dal contado bellinzonese, la forma *prò* prato (plur. *prèe*). Non è la prima volta che si fa rilevare come la grafia officiale odierna *Prato Carasso* sia errata, poichè dovrebbe venir corretta in *Prati Carasso*, conforme del resto alla tradizione antica.

Pradör, (1) nella pronunzia degli indigeni, Calpiogna; *Prumajou*, (= prato maggiore) Cavagnago; *Pro majoo* o *Pro majùu* (= prato maggiore) Brione Verzasca; *Prè majùu* (= prati maggiori) Sant'Antonino; *Prumazàn* (con *z* dolce, sonoro, = prato mezzano; di mezzo) Airolo; *Pro sék* Osco; *Pró sèk* Sant'Antonino (= prato secco); *Posprò* (dietro (il) prato) Prato-Lev.; *Mot préj* (= motto, v. a dire altura, dei prati) Dalpe; *Pòrto di Préj* (= porta dei prati) Chironico; *Samprou* (2) (= sommo prato) Cavagnago; *Semprόu*, (3) verso il Lucomagno; «...ad costam de *Sumprato* (vedi: *Statuti di Intragna*, nel Boll. Stor. della Svizz. ital. VI, 249); *Sompréj* (= sommi prati) Broglio, Osco. Derivati: **—aceu** «—accio»: *Pradàsc* Davesco Soragno: *Pardàsc* (con metatesi: *pra—* in *par—*, frequente in protonìa) Chiggiogna; *Pradèsc* (= pratacci) Coglio; **—asco**: *Predàsk*, *Predasco*, (= pratasco, (4) se pur non è da *prèda* pietra) fraz. di Tegna; **—ellu** «—ello»: *Pradèl* Castagnola, Gandria, Massagno, Sant'Abbondio, Viganello; *Predèl* Davesco Soragno, Giubiasco, Iseo, Miglieglia; *Perdél* (ancora con metatesi) cfr. *pardàsc* (= *pradàsc*) Brione Verz., Mergoscia; *Pardél* Chiggiogna, Osco, Rossura; *Scala dal pardiél* Auressio (nel dialetto onsernonese *—iél* risponde a *—ello*; cfr. *curtiél* coltello); **—oriu** «—oio»: *Pradöjr* Aquila.

corte (= prato con stalle o cascine).— *Cort*, *Curt*, *Corte*, diffuso; *Ai Cürt* Borgnone; *In di Cürt* Rasa (*cürt* è il plur. metafonetico di *curt*). Composti: *Curcàpul*, *Corcapolo* (antic. *Corte Capolo*) fraz. di Intragna; *Corcarèj* Sonvico (*Carèj* = *Carelli* nome d'un antico casato); *Curdint* (= corte di

(1) - Parrebbe, a prima vista, che la pronunzia dialettale *Pradör*, a Calpiogna, contrasti con la forma *Prodör* delle carte, così da escludere che nel toponimo in questione c'entri *prato*, dal momento che in Leventina *prato*, suona *pro* o *prou* (con *o* ben chiuso), a seconda dei luoghi, e *prati* suona *pré* o *préj* (con *e* puro chiuso), ma forse così non è. Bisogna riflettere anzitutto che qui la sillaba *pra—* è protonica, vale a dire che precede l'accento, e, come tale, può spiegarsi in due modi: o dal plur. *pré*, fattosi *pra* (con *e* in *a*) in protonìa, oppure anche dal sing. *pro* con *a* da *o*, attraverso a *e*, per dissimilazione dal secondo *o*, come si vedrà dagli esempii che seguono qua appresso. Ciò posto, *Pradör* vorrebbe dire: *prato* (eventualmente *prati*) dell'*ör*, cioè del colle, o giù di li.

(2) e (3) - Il *Samprou* di Cavagnago e il *Semprou* del Lucomagno significano entrambi «sommo prato», con *a*, *e* protonico da *o* (*u*) per dissimilazione dall'*o* tonico che segue.

(4) - Di un n. l. *Prasco* (antic. *Pradascum*, *in Pradasco*) nel Piemonte, parla PIETRO MASSIA in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la Provincia di Alessandria», Anno XIII (XXXVIII), fasc. L. (Serie III), a pagg. 22 segg. dell'estratto.

dentro) Cevio; *Corfont* (= corte di fondo) Frasco; *Curmaiòo* (= corte maggiore) Comologno; *Corméz* (= corte di mezzo) Vairano; *Curmaiàgn* (= corte mezzano); di mezzo) Peccia; *Curnöv, Curnév, Curnöu* (= corte nuovo) frequente; *Curt antigh, Corte antico* Intragna; *Curvéc* (= corte vecchio) qua e là; *Curtés* (= *curt tés* = corte *teso*, vale a dire recinto da muro, siepe o altro di simile) Borgnone; *Curzora, Curzura* (= corte di sopra) Prato Lev., Cerentino; *Corzot, Curzut* (= corte di sotto) Peccia, Rossura, Cerentino, Someo; *Scimalcurt, Cimalcorte,* (= in cima al corte) Comologno; *Sommacort, Sommacorte* fraz. di Ponto Valentino; *Semacort* sopra Foroglio in Val Bavona; *Tricürt* (= tre corti) Lavertezzo.— Derivati: **—acea** « — accia »: *Cortascia* Iseo, Davesco Soragno, Someo, Verscio; **—aceu** « —accìo »: *Cortàsc, Curtàsc,* Avegno, Brione Verz., Campo V. M., Someo; **—aceu** + **—ellu** « —accello »: *Curtascèl* Someo; — **—aceu** + **eolu**: *Curtasciöö* fraz. di Frasco; **—asca**; *Cortasca* Intragna; **—icellu** « —icello »: *Curtasél* Moghegno; *Curtesél* Brione Verz.; *Curtesèla* Camorino; *Curtesiél* fraz. di Crana; *Curtasìj* (= corticelli) Auressio; *Cursgél* (1) Bignasco; *Cursgèla* Broglio; **—illa**: *Curteja, Corteglia* fraz. di Castel S. Pietro; **—inu** « —ino »: *Curtîn* Dalpe, Osco; *Curtign* Cevio, Frasco; *Curtít* (= cortini, plur.) Peccia; **—inelli**: *Curtinéj* Osco; **—ineu** + **—elli**: *Curtignéj Cortignelli* fraz. di Peccia; **—itta** « —etta »: *Cortéta* Sant'Abbondio; **—ivu** « —ivo »: *Curtìv* Castagnola, Cureggia; **—one**: *—Curtón Cortón* Auressio, Intragna, Moghegno, Camorino, Someo; *Cortóm* Broglio; *Cortój* (= cortoni, plur.) Mergoscia, Vogorno; **—one** + **—asca**: *Cortonasca* (2) Auressio; *—ügna*: *Cortügna* (3) Palagnedra.

§ **6** « pascolo »:

pascuum (= il pascolo in genere).— Derivati: **—anu** « - ano » oppure **—aneu** « —agno »: *Pascuagn* Cevio; **—ariu**: *Pascuée* Cadro, Caslano, Lamone, Iseo, Miglieglia,

(1) - *Corgelo* [sic!], sulle carte. Avessero almeno scritto *Corgello*, non ci sarebbe da ridire. Ancora più stridente la grafia *Corteselo* per il dialettale *Curtesél* [= corticello].

(2) - Nella pronunzia dialettale, *Cortonasca* suona *Cartenaschia*. Non meravigli il primo *a*, in luogo dell'*o* della forma officiale, che contrasta solo apparentemente con la paesana. Si tratta di un *o* dissimilato; es: *Camulégn, Comologno.*—

(3) - Poco chiara la desinenza *ügna*

Porza, Vernate; *Pascuèj* Anzonico; *Pascuej*, *Pasquerio* fraz. di Pollegio; **—ariola** :*Pascuiròra* Sant'Abbondio; **—ariolu**: *Pascuiröö* Camorino, Giubiasco, *Pascuiréu*, *Pascuiriu* Sobrio; *Pasquajröö* Sonvico; **—ella**: *Pascuèla*, Borgnone.— Allato a **pascuu (m)** è d'uopo allegare un **pascu (m)**.(1) Derivati: **—ariu**: *Paschiè* Someo; **—ariolu**: *Paschiréu* Calonico; *Pischiréu* Bodio; **—ariu** + **—one**: *Parchiroi* (2) Coglio.— Infine, veniamo a **pasculu** «pascolo»: *Pàscola* Palagnedra; **—ata**: *Pascolada* Ascona; **—aceu** «—accio»: *Pascuràsc* (pascolaccio) Cavagnago; **—inu** «—ino»: *Pascurit* [plur.] Morbio Inferiore; **—ottu** «—otto»: *Pascürot* (3) Morbio Inferiore.

alpe (= pascolo montano). *Alp* Castagnola; *Arp* Caviano; *Dalp Délp Dalpe* Leventina, Comologno (4). Composti: *L alp da Castèl* Castel S. Pietro; *Alp d Arögn* Arogno; *Alp sgeld (sgeld* «freddo», corrisp. a *gèlido)* Campo V. M.; *Alp da la furculéta* (5) Comologno; *Alp dra bola* Cadro; *Alp di lagun* Medeglia; *Alp da Salurin* Salorino; *Alp dal tèj*, *Alpe del tiglio* Camorino; *Arp da Bjètri*; *Arp da Cardada* Mergoscia; *Predèlp* (= prati d'alpe) Mairengo; *Lièlp, Lielpe* (= **lacu alpis**) (6) Val Bavona; *Rialp*, *Rialpe* Lucomagno; numerosi i composti con **alpe** in Val Colla. Derivati: **icula**: *Alpigia* Peccia; **—inu** «—ino»: *Alpìn* Palagnedra; **—ittu** «—etto»: *Alpèt*, *Alpét*, Arogno, Castagnola, Davesco Soragno; *Arpèt* Caviano.

Premestì, e forme similari.— *Premestì*, *Pianpremestì*, *Primastì*, frequenti in Val di Blenio; *Prümastì*, Osco, Airolo, Chironico; *Primistì*, Rossa (Val Calanca); *Promestìf* Soazza (Mesolcina). A Gordona di Chiavenna vive *prümestìf* a significare «il primo fieno che vien tagliato». Basandosi su quest'accezione, il SALVIONI (vedi: «Bollett. storico della Svizz.

(1) - Cfr. l'ital. e fiorentino *pasco* «pascolo», e il *Monte de Paschi* (cioè dei vasti pascoli maremmani), importante e antico istituto di credito a Siena, che ha anche scopo di beneficenza (vedi: GIULIO CAPPUCCINI, *Vocabolario della Lingua Italiana*).

(2) - Il n. l. *Parchiroj*, che trovo nel questionario di Coglio, sta, forse, per *paschiroj* [*—oj* = *—oni*, accrescitivo plur.], con assimilazione *s - r* in *r - r*.

(3) - Poco chiaro l'*ü* di *Pascüròt*, se tale è veramente la pronunzia. Forse, si può pensare all'influsso, a un incrocio con *pastüra*.

(4) - Chiamano *Dalp* gli abitanti della frazione di Spruga una località situata in quel di Comologno e nota anche col nome di *Pescèd* (= «pecceto», da *péscia*).

(5) - *Furculéta*, forma derivativa di *fùrcula* «passo alpestre stretto fra due montagne».

(6) - Su *Liélp*, *Lielpe*, vedi un articoletto del SALVIONI in «Boll. stor. della Svizz. ital.» XXIII, 85.

ital. » XXIV, 67) ha ravvisato in *mestìf* « mestivo » un derivato del participio *mesto* = mietuto, che starebbe al lat. **messus**, come sta a **missus** il marchigiano *misto*. A Mesocco, invece, chiamano in generale *promestìf* i pascoli ai quali « vengono condotte le bestie prima dell'alpeggiatura ». Nel Ticino, per quanto risulta finora, la voce di cui ho citato qua sopra alcuni esempii, è confinata nella toponomastica. Si tratta per lo più di « pascoli » ; epperò sembra che la definizione che danno quei di Mesocco, meglio convenga alle condizioni nostre. Lo SGANZINI (vedi la rivista « L'Italia Dialettale » II, 114, e la recensione del saggio del BUCHMANN sul dialetto di Blenio, pubblicata nella stessa rivista, vol. III anno 1927) ha proposto l'interpretazione « primo estivo », ma si è visto costretto, per il colore della protonica [*i*, *o*], a ricondurre i nn. ll. *Promestìf*, *Premestì* a *prato*, risp. *prati*, che sarebbe « l'effetto di una seriore interpretazione popolare » (1). A questi, possiamo ora aggiungere quel *primestirescio*, cui accenna il MEYER, nell'opera citata, togliendolo da un cronista locale (2), e che dovrebb'essere un nome di luogo nel pian di Segno, in territorio di Olivone.

§ **7 ronco** (3) *Ronco s/. Ascona; Ronk*, *Runk*, *Ronco* frazione di Bedretto, Berzona, Bioggio, Capolago, Castel S.

---

(1) - Che cosa s'intende per « effetto di una seriore interpretazione popolare » ? Succede, talvolta, che il popolo, interpretando a un dato momento a modo suo, accosta più dal lato dell'idea vocaboli vicini dal lato del suono. Così facendo, innesta una nuova voce ch'esso ritiene la base etimologica, sulla antica, alterandola. Tali alterazioni, dovute ad interpretazioni seriori, si compiono quando ci sia una certa somiglianza di suono, per altro solo fortuita ed apparente, tra le forme. Gli esempii sono numerosi. Ne voglio ricordare uno. A Bellinzona c'è una via oggidì chiamata comunemente *Via Urico* nella forma officiale, *ürik* nella dialettale (con l'accento sull'*u*, rispettivamente sull'*ü*), ma il suo vero nome, comprovato del resto dai documenti antichi era *Via Orico*, dialettalmente *ùrik* pronunzia non ancora del tutto dimenticata dalle persone anziane. (Circa la rispondenza fonetica tra l'*u* dialettale e l'*o* chiuso della forma officiale itatiana, cfr. *ura*, ora, *vus* voce, ecc.). Che ne é avvenuto in seguito ? Probabilmente, per il fatto che la detta via costeggia il colle del *Castello d'Uri* [dial. *üri*], le generazioni venute dopo, hanno creduto che il nome del castello avesse a che fare con quello della strada, donde l'odierno *ürik*, *Urico*. Invece, si può affermare con tutta certezza che il castello c'entra qui come i cavoli a merenda. La via e il nome di essa esistevano già molto tempo prima che il *Castello di San Michele* venisse ribattezzato col nome di *Castello d'Uri* (*castèl d üri*). Dunque, *Orico*, *ùrik*, e non *Urico*, *ürik*. A onor del vero, devo per altro aggiungere come da taluno si tenda — e giustamente — a ristabilire l'antico e vero nome *Orico*.

(2) - Vedi : Pietro BIANCHI (di Olivone), *Cenni storici sul Lukmanier ed altri scritti*, Lugano (Tipografia Traversa e Degiorgi) 1860 ; e ancora lo SGANZINI, nella recensione già citata.

(3) - Il FLECHIA (vedi : G. FLECHIA, *Di alcune forme dei nomi locali dell'Italia Superiore*, Torino 1871, a pag. 90) così ne parla : «Questo nome usitatissimo nell'Italia

Pietro, Croglio, Davesco-Soragno, Gerra Gamb., Maroggia, Morcote, Muzzano, Novazzano, Pura, Rovio, Quinto, Vezia, e frequente anche altrove come n. locale; *Rünk* (= ronchi) Avegno, Borgnone, Cevio, Coglio, Maggia. Composti: *Rompidèe* Verscio (= *ron* (*k*) *pidèe*, (1) da *piodèe* ? cfr. *piòda*); *Pedronk*, *Pederonco*, fraz. di Savosa, (= piede *di* o *del ronco*); *Ronkapiàn* fraz. di Muggio (= *Ronk a pian* ?). — Derivati: **—aceu** « —accio »: *Ro*, *Runcasc*, *Roncaccio*, fraz. di Lumino, Manno, Monteggio, Rancate, Savosa, Sessa e diffuso anche altrove come nome di luogo; **—alia** « —aglia »: *Runcaja* Chiasso, Coldrerio, Gandria; **alia + (e)olu** « —agliolo »: *Runkjöö* Stabio; **—ale** o **—atu** « —ato »: *Runcàa*, Caslano, Castagnola, Castel S. Pietro, Morbio Inferiore; *Pirunkàa*, *Pianroncate* fraz. di Montagnola; **—ariolu**: *Runkiröö*, *Ronchirolo* fraz. di Montagnola; **—inu** « **—ino** »: *Val ronchin* Rasa; **—ittu** « etto »: *Ro—*, *Runchèt*, *—ét* diffuso; **inu** o **—ittu**

Superiore, anticamente significava *terreno incolto*, propriamente in colline coperte di macchie e spineti; ora significa per lo più *vigneto in collina, messo a ripiani*. *Roncate* potrebbe come *collettivo* significare *tratto di terra con ronchi*, ma più probabilmente potrebbe essere un participio passato di *roncare* « dissodare » e vale quindi per *Roncato* « luogo sarchiato, dissodato ». *Ronco* è diffuso anche in Toscana. Il PIERI (vedi: S. PIERI, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, a pag. 164) riporta da altra fonte le parole seguenti: « Questa voce almeno in parte della Garfagnana, è sinonimo di *calvato*, come appare dalla chiosa che segue: Si tagliano le piante e gli arbusti d'un bosco e si lasciano seccare sul suolo, dove poi vengono bruciati. Allora si dissoda il terreno e si semina. Ciò si dice far *ronchi* ». Lo stesso PIERI a proposito di *ronco* e dei suoi derivati nella Valle dell'Arno (vedi; S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919, a pag. 325) così si esprime: « Credo che in tutta questa serie quasi sempre sia *ronco* come *terreno scassato e diveltato*, o più generalmente, *messo* a *coltura* (purgato), accezione che manca al Vocabolario ». Quanto al veneto, vedi: DANTE OLIVIERI, *Saggio di una illustrazione generale della toponomastica veneta*, Città di Castello 1915, a pag. 290. Quanto all'Italia Superiore ed al Canton Ticino vanno tenute presenti le parole del Flechia, che ho riferite qua sopra. L'accezione di *vigneto in collina - messo a ripiani* pare a me seriore. A ogni modo è certamente da escludere per le località situate ad altitudini dove la vigna non può allignare. Così dicasi, a ragion d'esempio, per *Ronco*, frazione di Quinto nella Leventina (m. 1331 sul livello del mare) e di Bedretto (1481). Infine, eccoci a *Rancà*, *Rancate* nel Mendrisiotto, che, secondo il SALVIONI (vedi: « Arch. stor. lomb. «XLV, 260), è « *roncato* ». Il FLECHIA radduce *Rancate* al verbo lomb. e piem. « rancare » strappare, svellere, e quì il SALVIONI osserva che è difficile obiettare qualcosa », soggiungendo come « tra i concetti di *ridurre a ronco* e *svellere* corrano de' rapporti molto stretti ».

(1) - Se mi é permesso proporre, sia pure con riserva, un'altra etimologia per il n. 1. *Rompidèe* di Verscio, dirò che esso potrebbe dichiararsi anche da **rumpetu** + suffisso **—ariu**, ritenuto che la base sia **rumpus** (vedi: MEYER-LUBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, § 7443) da cui *romp.*, *rump.* « sorta di acero che serve a sostenere le viti ». *Rompéda*, *Rumpéda* è precisamente nome locale, per esempio a Giubiasco. Nella desinenza *—idèe*, *Rompidèe* non sarebbe quindi, in tal caso, dissimile da *rovedèe*, *rovedèe* « roveto », da **rubetu** + suff. **—ariu**.

(al plurale) : *Ro—*, *Runchìt* frequente ; **—one** : *Roncom* fraz. di Lavertezzo ; *Runcon* Davesco-Soragno ; *Val dar Runcon* Barbengo ; *Runcoj* (= *oni* plur.) Anzonico.

§ **8 munda** (= locus forestae in quo nec venari nec usagium capere licet ; Vedi : DU GANGE). *Monda*, (*Munda*, diffuso col plur. *Mond*, *Mund*, *Monde* (che per altro, almeno dal lato della forma, viene a confondersi con l'esito dialettale di *monte*). Composti : *Munfràisc* (= *mund fràisc*, vale a dire « monde fràdice ») Bodio. Derivati : **—acea** « accia » : *Mo—*, *Mundascia* Bodio, Camorino ; *Mundàsc* (*I mundàsc*), *Mondacce* fraz. di Minusio, e frequente anche altrove ; **—ana** : *Mundàj* Bodio, *Mundèj* Osco (= *—ane*) ; **—ella** : *Mo—*, *Mundèla*, pure diffuso, insieme col plurale *Mondèl*, *Mundèl* (= *—elle*) ; **—ella** + **—acea** « —ellaccia » : *Mundelascia* Giubiasco ; **—ina** : *Mondìn*, *Mondini* nome d'una montagna nel Malcantone ; *Mondign* Bignasco, Verscio ; **—itta** «—etta» : *Mondétà* Intragna, Magadino, Magliaso ; *Mo—*, *Mundèt*, *—ét* (= *—ette*) Gordola, Lamone; **—one** : *Mundon*, *Bosck dal mundon*, Comologno ; **—ula** « —ola » (senza accento) : *Mundra dru mat* Lottigna. Derivati del verbo **mundare** : [1] **—ata** : *Mo—*. *Mundada* Cavergno, Palagnedra, Someo ; *Téc d la Mundada* Borgnone ; **—atu** « —ato » : *Mundò* Camorino, Giubiasco, *Mundè* (= *—ati*) Giubiasco ; **—atu** + **—ella** « —atella » : *Mundadèla* Berzona, Borgnone ; **—atu** + **—iceu** « —aticcio » : *Mundadìsc* Mosogno, Rasa ; *Mundidìsc* Caslano ; **—atu** + **—ina** « atina » : *Mundadina* Rasa.

§ **9 gérbo, gérbido** (= sodaglia). Vedi : « Bollettino » 1926, pag. 92.

§ **10 novale** (= maggese). Vedi : « Bollettino » 1926, pag. 93.

§ **11 cutica** (= cotica, cotenna ; dial. *còdega*, *cùdiga*, *cùdia*. ecc., voce riferita anche al terreno). Derivati : **—one** : *Cudiòm* Cevio.

---

(1) - Resta da vedere se questi derivati per **—ata**, **—atu**, ecc. da un verbo **mundare**, non significhino più che altro per avventura « luoghi, selve, pascoli, prati nettati da sterpi e sassi ».

B) Vegetazione

§ **12 herba** (= erba). *Curt da l erba* Cevio. Composti: *Custièrb* (= coste delle erbe) Comologno. Derivati: **—ilia:** [1] *Erbéja* Monte Carasso, Sementina; *Arbéia,* Russo; *Arbéglia* Someo; **—unu** «uno»: *Erbün* Palagnedra; **—one**: *Valon d erbon* Muggio.

§ **13 fenum** (= fieno). Derivati: **—ariu** «—ajo»: *Fenée* Ascona; *Fenée da sot* Giubiasco; *Fenéj, Fenèj* Comologno.

§ **14 flos** (= fiore). *Val fiòu* Sobrio. Derivati: **—aria** «—aja»: *Fiürèra*; *Piz Fiürèra* Cavergno; **—asca**: *Fiüràschia* Cavergno.

§ **15 «planta» e «arbusto»:**

planta (= pianta). *Pianta nus* Lottigna. Derivati: **—ellu** «—ello»: *Ul piantil* Olivone; **—inu** «—ino»: *Ai piantìt* Borgnone; **—one:** *Al piantùn* Borgnone; *Campianton* (= campo del piantone) Berzona.

plantatio (= piantagione). *Piantagiùn* Borgnone; *Piantagión* Breno, Someo. Sono voci dotte, certo recenti.

arbustum (= arbusto). *Arbòstora*, presso Morcote (vedi: SALVIONI in «Boll. stor. della Svizz. ital.» XXI, 85, 86); *Arbòstra* Pregassona; *Albòstra* Viganello; *Albòstar* Meride. Derivati: **—ariu** «—ajo», eventualmente **—etu** «—eto»: *Arbostée* Cadro.

N. B. — Quì spetterebbe anche **arbor** «albero», ma fo notare che le voci ticinesi *àrbur, àrbor, àrbul, arbru, èrbru*, ecc., che risalgono propriamente ad ***arbulu**, non denotano l'albero in genere, ma il «castagno», il quale viene pertanto considerato l'albero per eccellenza, com'è detto, a pag. 47, nel saggio sulla «Flora nella toponomastica ticinese», pubblicato nel fascicolo del dicembre 1925, di questo «Bollettino». Quanto ai nomi di luogo, derivati da nomi specifici di piante, cfr. C. SALVIONI, *Nomi locali del Cantone Ticino derivati dal nome delle piante* in «Boll. stor. della Svizz. ital.» XI, pag. 214 segg.; il capitolo: *Nomi locali derivati da nomi di piante,* nella mia tesi di Laurea: «Di alcuni nomi locali del bellinzonese e del locarnese» (pagg. 16-32), e il saggio, ricordato qua sopra, sulla «Flora», nel fascicolo del dicembre 1925 di questo «Bollettino» (pagg. 39 - 52).

---

(1) - Sotto l'aspetto fonetico, vien fatto di pensare anche a **ervilia** «rubiglia; cicerchia; specie di pisello (cfr. lomb. *erbéj, arbéj*), ma siccome le località in discorso sono pascoli montani molto elevati, torna più verisimile **herbilia**, derivato di **herba**.

§ **16** « parti della pianta » :

frondia (v. *Rom. etym. Wört.* § 3530; *I fronz* Broglio. Presuppone un singolare *fronza* (1) (pronunziato con lo *z* dolce, sonoro, come in *manza*.

frasca (v. *Rom. etym. Wört.* § 9360; « L'Italia Dialettale » III, 191 n.). *Fraschèla*, *Fraschella*, nome d'una località nell'Alto Malcantone. (2)

virgella (= piccola verga; (3) v. *Rom. etym. Wört.* § 9363]. Derivati: —**acen** « —accio »: *Vergelàsc* (4) Cadro; —**etu** «—eto »: *Versgeléd*, *Vergeletto*, comune nell'Onsernone. La desinenza —*etto* della forma officiale *Vergeletto* è errata, il dialett. *versgeléd* dovendo venir ricostruito in *Verge(l)leto*, con —*eto*, dunque, suffisso con funzione di collettivo. Cfr., del resto, anche *Bedré* (antic. *Bedoredo*) = *Bedreto* (= betulleto), non *Bedretto*.

radix (= radice). Derivati: —**otia** « —ozza »; *Regòza* Borgnone, Miglieglia. Dalla voce dello stesso suono relativamente diffusa nel significato di « radice.

eradicare. Da **eradicare** (non **radicare**, com'è detto erroneamente nel *Rom. etym. Wört.* del MEYER-LUBKE, § 6992) deriva il verbo *ragà*, *regà*, *rajà* « abbattere, atterrar piante », donde i nomi locali seguenti: *Regada* Biogno Beride; *Ragada* Anzonico; *Rajada* (cfr. *rajà* verbo) Peccia; *Rajèda* Osco, da rimandare coi sinonimi più facili, *Tajada*, Frasco, Salorino; *Tajà* (= plur. « tagliate » ?) Frasco, Comologno; *Bosck tajé* (= boschi tagliati ?) Salorino; *Tajadèla* Davesco Soragno; *Tajadèl* Miglieglia, Meride; *Tajadéj* Davesco Soragno; *Tajadina* Frasco.

ruscare (dial. *rüsckà* (5) levar la *rüscka*, (5) vale a dire la « corteccia »). *Rüsckada*, *Rüsckièda*, ecc. sono nomi locali

(1) - Cfr. ital. *fronzuto*.

(2) Nel n. l. *Frask*, *Frasco* della Val Verzasca il SALVIONI, non ricordo più in qual volume del « Boll. stor. della Svizz. ital. », ha ravvisato il plurale di *frasca*. Se non che, i documenti più antichi, che l'insigne e compianto romanologo allora certo ignorava, recano la grafia *Ferasco*, la qual forma pare ricondurci piuttosto alla voce longobarda *fara* « famiglia; çasato », a proposito della quale fo notare come il Vocabolario etimologico del DIEZ registri un ital. *fara* col significato di « podere; fondo. Cfr. anche i nn. II. *Fara Novarese* e *Fara Vicentino*, in Italia.

(3) - Cfr. Cademario: *varsgèla* « frusca »; ant. ital. *vergella*, ecc.

(4) - Forse, un plur. femm. « vergellacce ».

(5) - Tolgo *rüscka* « corteccia » e *rüsckà* « levar la corteccia » dal *Rom. etym. Wört.* § 7456. Negli *Statuti di Brissago e d'Intragna*, riprodotti nel « Boll. stor. della Svizz. ital. », ricorrela frase: *ire ad ruschandum pratum*; qui parrebbe che il verbo

piuttosto frequenti. Cfr. inoltre: *Rüskadela*, Someo, *Reschedèla*, Mosogno.

N. B. — Quì, mi si potrebbe domandare perchè ho omesso *ramus* «ramo». Rispondo che la voce *ramo* e derivati, in quanto siano applicati alla toponomastica, pajono accennare talvolta a qualche diramazione di una «via», oppure di un fiume, anzichè a piante o ad alberi. Così, c'è *(Ur) Ram*, nome di una strada a Davesco Soragno; *Ramùn*, *Ramone* a nord di Bellinzona, in un punto dove anticamente scorreva il fiume Ticino. La stessa cosa può dirsi, verisimilmente, per *Ramèl*, *Ramello*, n. l. a Cadenazzo. Ignoro la situazione di *Ramél*, *Ramello*, frazione di Monteggio.

§ **17** denominazioni del «bosco». — In questo paragrafo si studiano i nomi locali che indicano la presenza di piante e di alberi non isolati, ma variamente riuniti insieme, e senza riguardo alla loro specie. Fanno tuttavia eccezione due esempi che ho da Colla, nei quali la qualità del bosco è specificata dai nomi che seguono alla denominazione generica. Circa ai toponimi denotanti più individui di piante e di alberi della medesima specie, si rimanda ai nomi in **—etu** «—eto» e in **—ariu** «—ajo; —erio», nel saggio già citato.

bosca (dal greco; v.: *Rom. etym. Wört.* § 1226). *Bosco Luganese* e *Bosco Valle Maggia*; *Bosche del faì* (= bosco del faggeto] e *Bosche do foresé* (= bosco del felceto] Colla; *Bosck nèjru* (= bosco nero] Cavergno; *Bosck döss* (= *döss* «dorso: dosso») Osco; *Bosck tajé* (=boschi tagliati?) Salorino; *Bosck dal curpét* Comologno; (1) (*curpét*, per metatesi da *cropp*, *crupp* «scoglio» + suff. *—ittu* «etto)». Composti: *Busckalör* (= *busck a l ör*; *ör* = colle, ciglio di monte] Gudo: Derivati: **—aceu** «accio»: *Bosckàsc*, *Busckàsc* frequente; *Buschièsc* Campo V. Maggia, Cevio; **—alia** «—aglia»: *Busckaia* Sobrio, Medeglia, Meride; *Buschièglia* Someo; **—attu** «atto»: *Busckàt* Stabio; **—inu** «—ino»: *Boschign* Frasco; *Boschina* Ascona, Cadro, Davesco-Soragno, Muggio, Pregassona, Vacallo; *Buschina del prò* Comologno; **—ittu** «—etto»: *Buschét*, *Boschèt*, Castagnola, Palagnedra; *Buschèt* Sobrio; *Buschièt* Calpiogna, Cevio, Verscio; **—inu** oppure **—ittu**: *Boschìt* Miglieglia, Palagnedra (= *—ini* oppure *—etti*, plur.); **—one**: *Bosckón* Magliaso, Miglieglia, Verscio.— Un derivato di «bosco», forse rifatto sul tipo *piantagiòn* «piantagione» (v. il § 15), è il n. l. *Bosckagión* di Palagnedra.

---

ruscare non volesse dire «levar la corteccia», ma piuttosto «nettare il terreno, il prato da sterpi e sassi» o qualcosa di simile (cfr., a questo proposito, il piemontese *rüské* «sarchiare»), e forse in tal senso vanno intesi anche i nomi di luogo.

(1) - Particolarmente numerosi, a Comologno, i nomi locali composti con *bosco*.

silva (= selva). *Sélva*, *Sèlva*, *Selv*, *Selvi* diffusi ; *Sèura* (1) col plur. *Sèuri* a Brione s/. Minusio. Composti : *Sélva piana* (2) Rasa ; *Piana Sèlva* presso Faido ; *Somasèlva* (= somma selva) Bodio ; numerosi i composti con *selva*, a Colla. Derivati : **—acea** « accia » : *Selvascia* Giubiasco, Sant'Antonino ; *Salvascia* Cevio ; *Servascia* (cfr. *sérva* selva) Mergoscia, Vogorno ; *I selvàsc* (= *—acce*, plur.) Camorino ; *In di servàsc sot* ; *In di servàsc zora* Caviano ; **—ella :** *Salvèla ;* **—inu : —ina :** *Selvín* Castagnola ; *Salvina* Linescio ; **—itta** « --etta » ; *Selvéta* Davesco-Soragno, Castagnola, Chiggiogna, Coldrerio ; *Salvéta* Borgnone, Ligornetto ; *Salvèta* Verscio ; *I selvèt* (= selvette, plur.) Camorino ; *Selvét* Pregassona ; **—one :** *Selvón* Rovio.- Incerti, nella desinenza, *Selvadona* a Giubiasco, *Salvenik* a Sobrio. Il primo ha l'aria d'un accrescitivo, derivato da una forma in **—atu** « ato ».

waldus (3) (= bosco, dal gotico ; cfr. *Rom. etym. Wört.* § 9491). Questa base si presenta nelle nostre contrade sotto due forme distinte : nella prima colla consonante iniziale conservata (*vald* —; cfr. il ted. moderno *Wald* « bosco »), nella seconda col *w*— iniziale normalmente ridotto a *gu*—. È la stessa differenza che si nota in altri vocaboli derivanti da radicali con *w*— iniziale. La prima forma è propria della Vallemaggia e della Val Verzasca, dov'è frequente come nome di luogo anche in composti e in derivati. Esempii : *Valdàsc* (—accio) ; *Valdign* (—*ino*) a Frasco : *Costa Valdina* a Vogorno. A Maggia troviamo il n. l. *Vèld*, che è, verisimilmente, il plurale metafonetico di *vald*. Infine, la forma con *gu*— *(Guald)* è propria della Valle di Blenio, della Val Morobbia e dell'Onsernone.

Ad Aquila troviamo : *Guald di marsc* e *Guald Pradöjr ;* a Ghirone : *Guald de munt ;* a Comologno : *Gùald e Val del Guald ;* in Val Morobbia : *Guald sék.*

---

(1) - La forma *sèura* = selva di Brione s. Minusio è da anteriore *sèvra* e questo, per via di metatesi, da *sèrva* (con *r* da *l*, dinanzi a *v* cons. labiale) ; cfr. per il processo fonetico : *mavra* = malva a Modica in Sicilia. Il fenomeno in senso inverso ci è mostrato dal dialetto di alcune località dell'Onsernone ; es. : *fièrva* = febbre (lomb. *fèvra* ; Centovalli *fèura*], ecc.

(2) - Cfr. *Silvaplana*, in Engadina.

(3) - Cfr. Piemonte : *vàuda* campagna incolta ; Malesco (Val Vigezzo) : *vàud*, limitato però alla località ; Engadina : *guàud. got* bosco. macchia (v. SALVIONI in Boll. stor. della Svizz. ital. » XIX, 157 ; MEYER-LUBKE, *Rom. etym. Wört.* § 9491). Cfr. anche *Valdengo*, nome di località nel biellese.

fabula (1) (= bosco sacro; bandita di bosco). *Fàula* Broglio, Cerentino; *Fàura* Calpiogna, Anzonico, Chiggiogna, Rossura, Sobrio; *La Fàura d Anzàn*, *La Fàura d Iràa* Aquila; *La Fàura da Magn* Calonico; *La Fàura da Pinez*, *La Fàura da Tàrnòuc* Mairengo; *La strada det la Fàüra* Sobrio. Sinonimo di **fabula** è **parabola**, donde *Paràula*, nome d'una montagna a Cavergno.

saltus (= bosco da pascolo; gola boscosa; v. *Rom. etym. Wört.* § 7553).— Derivati: —**iculu** «—icchio»: *Saltìc* Intragna. Qualche volta però, a seconda della conformazione del suolo, potrebbe anche dire semplicemente «burrone» o «anfratto». Da Lottigna per esempio, ho il n. l. *tröjsc dru saltru*; quì la forma *sàltru* corrisponde al *sàutru* «cascata» della Leventina, da **saltu (s)** «salto» + suff. —**ulu**.

meridiu (= meriggio «luogo ombroso»). (2) *Merìsg*, Caslano, Biogno, Beride, Iseo, Cadro, Morbio Superiore; *Merìc* Meride; *Merìsg de bassa* Vairano. Derivati: —**inu** «—ino»: *Merisgìn* Vairano; —**ittu** «—etto»: *Mirigét*; *Strada dal mirigét* Salorino; **(e) olu** «(u) olo»: *Merigiöö* Meride; —**one**: *Merisgión* Vairano. Sotto l'aspetto del significato, dell'idea, benchè la forma sia affatto diversa, possiamo aggiungere quì il n. l. *Badairöö* di Cimadera, derivante dal verbo *badà* del dialetto valcollese, di Rivera, Bironico, ecc. Questo verbo *badà* equivale, nel significato, al malcantonese *merigià*, al valmagg. *merinsgià* e all'arbed. *merönsgià*, ecc. «meriggiare; il riposare che fanno le bestie al pascolo, dopo aver mangiato (di solito in luoghi freschi, ombreggiati da alberi)».

---

(1) - Vedi, su *fabula*, un articolo del SALVIONI nel «Boll. stor. della Svizz. ital. XVI, 223 segg. Ne tolgo le seguenti espressioni: Cavergno: *faulàu* «divieto di tagliare fieno sui beni comuni dentro a certi limiti di tempo»; *sfaulàu* «la cessazione del divieto»; Leontica: *ifaurà* «mettere in bandita i prodotti del suolo»; *desfàurà* l'opposto del precedente; *na i fàura* «andare a fare il fieno dei prati superiori, che si usava *ifaurà*». Nel volume di K. MEYER: *Blenio und Leventina...*, a pag. 36 in nota, c'imbattiamo nel passo seguente: «Nulla vicinantia ambarum non possit *infauorare* nec *disfauorare* suprascriptam terram... sine parrabula alterius».

(2) - Cfr. ital. *meriggio* «luogo ombroso e fresco»; Malcantone; *merisg*; Arbedo: *merönsg*; Verzasca: *merésg*, *murésg*; Cavigliano: *mirisg* «bosco o luogo ombroso, per lo più di faggi, dove si rifugiano le mandre al pascolo nelle ore più calde del giorno per riposare e ruminare.

§ **18** Attività vegetativa:

maturus. Derivato: **—ella**: *Marüdela* Borgnone. Cfr. *marü e marüda* «maturo; —a», forme metatetiche (metatesi reciproca) di *madü e madüra*.

temporivus. *Tampurìf* Arbedo [campo che dà le primizie del suolo); *Tamporì* (1) Carasso; *Temporìv* Mosogno-Sant'Abbondio. Mi è noto [non ricordo, nel momento in cui scrivo, dove si trovi] anche un derivato per – **acea** «—accia»: *Temporivascia*.

serotinus (= tardivo). *Seròdan*, *Sròdan*, nome d'un pascolo montano in Val di Peccia.

N. B. — **temporivus** e **serotinus** diconsi anche delle vacche, secondo che figlino presto o tardi.

C) "Siepe" e "recinto":

§ **19 caesa** (2) (= siepe; v.: *Rom. etym. Wört.* § 1471). *Scesa* Gordola, Vogorno; *Val scesa* Arbedo. Derivati: **—ana**: *Scesana* frazione di Vira Gambarogno. Ritengo che all'attuale *Scesana* si riferisca la forma *Cixana* di cui è parola in un documento dell'8 dicembre 1397, relativo alla vendita di un prato... da parte dei fratelli Girardo e Cressina f. qm. Zanone Cressino da *Cixana* di Gambarogno al signor al signor Donato Magoria di Locarno (vedi: *Rendiconto del Dipartimento della Pubblica Educazione* per l'anno 1928, a pag. 88, «Archivio

(1) - A Carasso chiamano *tamporì* una varietà di castagno, che dà i primi frutti; di qui probabilmente, il nome locale di cui sopra.

(2) - La voce *scésa* «siepe» (da **caesa**) è diffusa in tutta la Lombardia, la si ritrova a Suna e a Oggebbio (Provincia di Novara), a Musadino (Valtravaglia), a Poschiavo, in tutto il Sottoceneri (distretti di Mendrisio e di Lugano), in buona parte del bellinzonese, poi ancora nel Gambarogno (a Caviano e a Sant'Abbondio allato a *ciodénda*, vale a dire «chiudenda»; a Gerra Gamb. allato a *sarénda*, dal verbo *sarà*, *serà* «serrare; chiudere»), a Cugnasco, a Minusio, a Mergoscia, a Brione Verzasca, a Locarno, a Palagnedra (Centovalli), a Russo e a Gresso (Onsernone,) a Gordevio (bassa Vallemaggia), a Giornico, a Chironico, a Faido (Leventina) e a Leontica in Val di Blenio, sotto la forma *scisa* «siepe di rozzo graticcio», stando al DEMARIA, *Curiosità del vernacolo bleniese,..*, pag. 52 (circa all'*i* per l'*e*, cfr. per esempio *gisa*, di contro al al lomb. *gésa* «chiesa» (vedi: DEMARIA *ibidem*, pag. 3). A Brissago (Locarno), a Bosco Luganese, a Lamone e in Val Solda troviamo *sces*, che ha l'aria d'un sostantivo maschile, non facile a chiarirsi. Abbiamo, infine, il verbo *scesà* a Bogno e *scesò* a Belgio (Val Colla) «recinto da siepe» (aggettivo); *prò sciasò* «prato recinto da siepe» a Biasca: *prè scesèd* a Fraciscio (Campodolcino). In qualche luogo, *scésa* «siepe» compare allato ad altre voci, affatto diverse nella forma, ma affini per il significato, come si è visto più indietro e come si vedrà ancora qua sotto. Il tipo **caesa** è diffuso anche nel Veneto, nell'Emilia, nel Tirolo, in quel di Brescia e di Cremona, e ricompare a Velletri, a sud Roma (vedi: *Rom. etym. Wört.* § 1471).

Cantonale) » ; **—ura** : *Scesür* Giubiasco, Magadino. *Scesür* è, verisimilmente, un plurale.— Strana, se significò « siepe », la forma *Scisa* (*ra*, *a ra*—), nome d'una frazione del comune di Cademario, in una regione, cioè, che per indicare la « siepe » non conosce che *scesa*. Ma, per quanto strano, io ritengo che il n. l. *Scisa* significhi proprio « siepe », come il friulano *size* e il franco-provenzale *siza*, dal tipo **cisa** (vedi : *Rom. etym. Wört.* § 1471, *2*) ; cfr. anche il soprasilvano (Grigioni) *cize* « scompartimento in un grande mucchio di fieno » («Abteilung in einem grösseren Heustock » ; v. : *Rom. Etym. Wörterbuch* § 1471, *2*].

§ **20 clausum**. (1) Assai diffuse, anche in composti, le forme *Ciòss*, *Chiosso*, *Ciòssa*, *Chiossa*, e *Ciöss*, *Chiossi*. Derivati : **—aceu** « —accio » : *Cio—*, *Ciussàsc*, frequente ; **—aria** « —aja » : *Ciusséjra* Corzoneso ; **—inu** « —ino » : *Caràa du ciussign* Moghegno ; **—ittu** « —etto » : *Ciosét*, *Ciossét*, *—èt*, *Ciosséta*, *—èta* diffusi ; **—inu** o **—ittu** : *Ciossìt* Giubiasco, Someo, Vernate, ecc. (verisimilmente plurale in *—ini* o in *—etti*) ; **—one** : *Ciossón* Avegno, Coglio.

§ **21 clesura**. (2) *Cesüra* Ghirone, Olivone, Torre, Leontica, Ludiano, (Blenio), Carasso (Bellinzona), Palagnedra (Locarno), Cadro, (Lugano) ; *Cesura* Auressio (Locarno) ;

---

(1) . A differenza di *scésa* « siepe », *ciòss*, *ciòssa*, ecc. dice per lo più « recinto, riparo di sassi, muro ». Come nome di luogo lo si ritrova un po' dappertutto nel Cantone Ticino, ma nella viva parlata oggidì non si fa sentire che in qualche località del locarnese (a Brione Verzasca allato a *scesa*, a *tensa* e a *sciüpa*, vedi qua sotto ; a Cavigliano e a Russo, allato a *sciüpa* « riparo di legno ; di stanghe ») e in alcuni comuni della Valle Maggia (a Campo V. M. e a Linescio allato a *ciodenta*, nonchè a Peccia, accanto a *sciüpa* e a *ròsta*). Il termine dialettale in questione venne felicemente ricostruito nella sua forma prototipa latina negli *Statuti d'Intragna* : « Item statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona non audeat nec debeat accipere nec exportare folias nec aliud stramen intus de *clauxis* », oppure anche : « .. Item statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona non audeat nec ire nec stare nec habitationem facere cum bestiis a *clauxo* de Cromaxio (vedi : « Boll. stor. della Svizz. ital. « VI, 191, 192, 226).

(2) - Questi nomi locali *Cesüra*, *Cesura*, ecc. sono tanto più importanti in quanto che più non si ode da noi, voglio dire nella parlata viva, la vòce *cesüra* o una similare, nel preciso significato di « siepe » o « recinto » ; epperò i toponimi accennati qua sopra ne attestano l'esistenza per il passato. Fuori del nostro territorio, il tipo *clesura* del tardo latino (da un dissimilato *clusura*) è abbastanza diffuso. Così troviamo *cesura* « poderetto » nel Veneto, *cresura* « siepe » nel logudorese (Sardegna) allato a *clesura*, *chisura* « podere chiuso » a Maglie, *chesura* e *chiasura* « podere ; muricciuolo a secco che ricinge il podere » a Lecce. Su *clesura*, vedi un articoletto del SALVIONI : « Noterelle varie » nella *Revue de Dialectologie romane* I, 99, 100 ; e il *Rom· etym. Wört*, § 1974, dove si citano anche altri autori che di queste forme hanno trattato.

Cisüra Intragna (Locarno) ; *Caràa di cisúr* Verscio [Locarno] ; *Ciasüra* Cevio (Vallemaggia); *Scesüra* Gudo (Bellinzona). Sulla carta topografica Siegfried « Vergeletto », trovo scritto *Cesur*, verisimilmente pronunziato *Cesür*, ed è nome locale presso Craveggia e Vocogno (Valle Vigezzo). Strano, a motivo del *g*— iniziale invece del *c*— che sarebbe normale, il n. l. *Gesùri* di Sobrio. Data la legge fonetica del dialetto di Sobrio, che riduce a —*i* l'—*a* finale della base etimologica, quando la vocale tonica sia *u*, la desinenza —*uri* della forma *Gesùri* corrisponde senz'altro a —**ura** (—*ura*), e del *g*— iniziale per *c*— dà forse ragione [se le mie informazioni sono esatte] il *g*— della voce *giusséna* « siepe o riparo fatto per lo più di sassi » pure del dialetto di Sobrio, confrontata con *ciusséna, ciüssena*, che troviamo nella media Leventina, sebbene richieda pur sempre qualche chiarimento e giustificazione d'ordine fonetico. Derivati : —**itta** « —etta » : *Cesüreta* Giornico.

§ **22 clusum** (1) *Ciüsa* Morbio Inferiore. Derivati : **ariu** + **—ella** « —arella » : *Ciüsarela* Massagno ; **—ariu** + **itta** « —aretta » : *Ciüsaréta*, Biasca, Chiggiogna.

§ **23 sciupa** [dial.] « siepe ». (2) *Sciüpa* [*La*—] Avegno. Dal verbo *sciüpà, sciupà* « cingere, chiudere con la *sciüpa* » [cfr. *scesà* da *scésa*] derivano i toponimi *Sciupada* a Vergeletto e *Sciüpada* a Brione Verzasca. A Brione Verzasca c'è anche il n. l. *Sciüpà*, che sarà un femminile plurale [—*ate*].

§ **24 serta** (3) *Sèrta, Sérta,* diffusi, si può dire, in quasi tutto il Cantone Ticino ; *I sèrt, In di sèrt* [plurale] Avegno, Frasco, Lottigna, Moghegno ; *Sirt, La gésa di sirt* [probabilmente un plur. maschile *serti*, con metafonesi] Palagnedra. Composti : *Sèrta majùu* [= serta maggiore] Lottigna ; *Sérta pagana* Berzona ; *Sérta piana* Borgnone, Palagnedra ; *Ser-*

(1) - Cfr. *ciüs* (= « chiuso)», propriamente « porcile », a Borgnone. A Bormio, nell'estrema Valtellina, per indicare un « terreno chiuso da siepe o muro », adoperano un vocabolo che deriva da **clusura**. Vedi ancora **saepes** qua sotto.

(2) - *Sciupa, sciüpa* « siepe ; siepe viva di pruni ; riparo con pruni, ecc. » vive a Golino (Intragna), a Cavigliano, a Borgnone, ad Auressio, a Loco, a Russo (allato a *ciòssa* e a *scésa*), a Crana, a Gordevio (accanto a *scésa*), a Peccia, (allato a *ciòssa* e a *ròsta*) e a Brione Verz. (allato a *tensa* e a *ciòssa*), vale a dire in una zona relativamente ben circoscritta e che fa capo a Locarno. A Crealla (Val Cannobina) dicono *scipe*. Più a occidente, ritroviamo la stessa voce a Vogogno e a Calasca.

(3) - Il DU GANGE, nel *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, registra *sertare* « chiudere ; cingere ». Della parlata viva non mi è nota che la voce *sèrta* « muro di cinta », da una raccolta di vocaboli verzaschesi, fatta dal prof. Michele Grossi.

pjan, *Serpiano* (= serto piano ?) e *Sermont*, *Sermonte* (= serto monte ?) Meride; *Ri dre sèrte* Aquila; *Valéc der sèrta* Brione Verzasca; *Bàlum di sèrt* Avegno. Derivati: **—acen** « —accia » *Sèrtasc* (verisimilmente un plur. femminile: —*acce*) Magadino; **—oriu** « —ojo » oppure **—ore:** *Sertùu* Borgnone.

§ **25 tensa** (1) *Ténsa*, nome d'un bosco in Val d'Arbedo, stato distrutto dallo scoscendimento del Monte Arbino, il 2 ottobre 1928; *Tensa* Caviano; *Tésa* Borgnone; *Val de pianca tèsa* Colla. Composti: *Curtés* (= corte *teso*, vale a dire recinto da siepe o altro di simile; cfr. § 5, s. **corte**) Borgnone. Derivati: **—atu** « —ato »: *Tensàa* Arogno.

§ **26 cancellus** — (2) *Cangél*, *Cangéj*, nomi di pascoli montani in Vallemaggia; *Cansgél*, —*il* —*ii*, idem in Val Verzasca: *L ört di cansgéj* Borgnone.

§ **27 gahagi** (3) (longob.; v. *Rom. etym. Wört.* § 3636). *Gag* Meride; *Gasg* Bodio, Brione Verz.; Cadro, Caslano, Rasa; *Ghjasg* Someo; *Ghèsg* (= gaggi, plurale) ?, Brione s.

---

(1) - Cfr. Arbedo, Gorduno, Brione Verzasca: *tènsa* « siepe, riparo ». A Gorduno, allato a *cénta* [lo stesso che l'italiano *cinta*]. Nel lombardo antico viveva *tensare* e l'ant. francese conosceva *tenser* « proteggere ». In Val Verzasca, accanto al sostantivo *tensa*, esiste il verbo *tensà* « cingere con muro o siepe ». Secondo il *Rom. etym. Wört.* § 8649, *tensa* é pure della Mesolcina, della Valtellina; a Poschiavo dicono *tents*. Da Bondo Promontogno [Val Bregaglia] ho il n. l. *Busck tenz*. Di *tais* « bosco sacro; bandita di bosco » [**tensu**] e di altre forme derivative dell'Engadina, discorre lo JUD in uno studio: *Aus dem rätischen Idiotikon*, pubblicato nei « Bündner Monatsblätter », 1924, pagg. 201-225. Sono voci che affondano le loro radici nel Medio Evo. Presso i Franchi, *tensare* aveva valore giuridico. *Tensitatio* e *Tensamentum* sono termini giuridici registrati dal DU CANGE, *Op. cit.* Circa a *tensa* e *tensare*, ecc. vedi anche « Boll. stor. della Svizz. ital. « XIX, 168: « Romania » XXV, 624; XXVI, 281. Per ciò che riguarda il Cantone Ticino, i nomi locali allegati qua sopra dimostrano chiaramente come le voci in parola fossero, in passato, più diffuse di quanto apparisca dall'uso odierno.

(2) - Cfr. Vallemaggia *cangél*, Centovalli, Onsernone *cansgél* spazio; piccolo recinto fuori della stalla »; Arbedo *cansgél*, *cansgiöl* « specie di steccato per rinchiudervi i capretti »; Blenio *keisgìl*, *kisgìl* « letamaio »; Leventina *keisgél*, *kisgél* « letamajo »; Calanca *cànsgél* « letamajo « ; Mesolcina *gasgél* « recinto sull'alpe per accogliervi le bestie ». Che relazione c'è per es. tra l'accezione di « recinto; spazio dinanzi alla stalla » e il significato specifico di « letamajo » ? Molto semplice ed evidente. Il piccolo recinto o anche semplicemente lo spazio davanti alla stalla serve appunto per deporvi il « letame ». E neppure il significato di « steccato » o di « recinto per rinchiudervi le bestie » si scosta sostanzialmente dagli altri. Etimologicamente, il mesolc. *gasgél* deriva dal longob. *gahagi*, di cui si discorre qua sotto, mentre per le altre voci devesi ammettere la fusione di questa base con **cancellus**, per le ragioni addotte dal SALVIONI in « Arch. stor. lomb. » XLV, 240, e dallo SGANZINI, nella Rivista « L'Italia Dialettale », vol. III; v. la recensione del saggio del BUCHMANN, già citata.

(3) - Ove si eccettui il levent. *ghièisg* « bandita di bosco », si può dire che i continuatori del longob. *gahagi* sono ormai caduti dall'uso nelle parlate ticinesi; epperò è tanto più notevole, rispetto al passato, la loro frequenza fra i nomi di luogo. Fuori del nostro territorio, cfr. Ossola: *gàjsg* « boschi cedui »; Sicilia: *gayu* « siepe », ecc.

Minusio, Curio, Vogorno. Composti: *Ort dal gasg*, *Val dal gasg* Porza: *Pian gag* Daro (Bellinzona); *Pian dar gasg*; *Zòka dar gasg* Cadro; *Piagn di ghèsg* Brione s. Minusio; *Piegn dal ghièsg* Cevio; *Strèda du ghièisg* Mairengo. Derivati: **—inu** o **—ittu**: *Gasgit* (= plur. *—ini*, o *—etti*) Moghegno; **—ittu** «—etto»: *Gasgét* Intragna; **—eolu** «—olo» *Gagiöö* Sonvico, Stabio, Viganello, Villa Lug.; *Gasgiöö* Giubiasco, Vairano; **—(e)olae** «—ole» (plur. femminile): *Gasgiòi*, Gaggiole fraz. di Gordola; **—onea**: *Chijsgiögna*, *Chiüsgiögna*, Chiggiogna, Leventina, antic. *Ga—*. *Cazonia*, *Cazogna* [1] **—ittu + inu**: «—ettino: *Gasgiatign* Cevio; **—ittu + —one** «—ettone»: *Gasgiatóm* Cevio; **—(e)olu + aceu** «—olaccio»: *Gasgiuràsc* Camorino; **—eolu + —ittu** «—oletto»: *Gasgiurèt* Camorino.

D) Accidenti del terreno.

§ **28** Frana, scoscendimento:

grussa (dial). «frana». *Grüssa* Frasco; *Sgrussa* Bodio; *Sgrüssa* (*La—*) Maggia, Prato Lev.; *Sgrüssia* Cevio, Chiggiogna. Composti: *Mött (d) la grüss* Borgnone; *Val (d) le sgrùssu* Chironico. Derivati: **—itta** «—etta»: *L er da la sgrussète* Sobrio; **—ula**: *Böc d la sgrüssura* Camorino.

catabola [2] (dal greco; vedi: *Rom. etym. Wört.* § 1756). *Ai cadàbi*, località pietrosa in Val Malvaglia; *Punciùn di di cadàbi*, alias *Cima dell'Adula*. sovrastante alla località sopraccennata; *Cadèbia* Olivone.

derenare [3] (vedi: *Rom, etym, Wört.* § 2581).— Derivati: **—atu** «—ato»: *El darenò* Vairano; **—ati**: *Daranèj* Avegno; *Darenèj* Intragna.

---

[1] - Vedi: SALVIONI in «Arch. stor. lomb.» XLV, pag. 240.

Resta da parlare di **saepes** [donde l'italiano *siepe*], voce affatto sconosciuta nel Cantone Ticino, ma che vive in Val Bregaglia allato a **claudenda**, in Engadina [*saif*] e nella Valtellina, a Bormio [allato a **clusura**, v. qua sopra].

[2] - Veramente notevoli ed importanti per noi i nomi di luogo *Ai cadàbi*, *Punciun di cadabi* [gentilmente comunicatimi dall'egregio avv. Brenno Bertoni] e *Cadèbia*. Noi possiamo interpretarli nel senso di «caduta di sassi o luogo in cui sogliono cadere i sassi». Foneticamente ed etimologicamente, sono una cosa sola coll'ant. franc. *cadable*, *caable*, *chaable* «catapulta; macchina per scagliare pietre» (vedi, per es., la *Chanson de Rolland*] e con altre voci derivanti dal greco **catabola** [vedi: *Rom. etym. Wört.* § 1756] Cfr. inoltre franc. *chablis* «alberi abbattuti dal vento»; *chabler* «abbacchiare», ecc.

[3] - Nel senso di «rovinare; franare, quando lo si riferisca al terreno.

ganna. Vedi il fascicolo del 1926 di questo « Bollettino » pagg. 91, 92.

labina. Vedi *ibidem* pag. 92.

ruina. Vedi *ibidem*, pag. 95.

E) Terminologia delle acque.

§ **29** Acquitrino, palude:

morbidus. *Mòrbi*, *Morbio Inferiore* e *Morbio Superiore* (vedi: SALVIONI in « Boll. stor. della Svizz. ital. » XXI, pag. 96); *Mòrbi*, *Morbio* frazione del comune di Vezia. Derivati: —**aceu** « —accio »: *Morbiàsc* Pedrinate.

tener (= tenero). *Téndru*, *Téndro*, *Tenero* frazione del comune di Contra; *Téndra* Astano. Derivati: —**asca**: *Tendrasca* Caviano, Contra.

bola (dial.). Vedi il fascicolo del 1926 di questo « Bollettino », a pag. 83.

lanca. Vedi *ibidem*, pag. 85.

padulis (= padule; palude). Vedi *ibidem*, pag. 85. Ai nomi locali già studiati vanno aggiunti questi altri: *Paü* (accento sull'*ü*) Coldrerio, Stabio, Villa Lug.; *Pagü* (con *g*, epentesi di iato). Ghirone.— Composti: *Val de Paü* Villa Luganese.

Circa ad altre denominazioni relative al regime delle acque, segnatamente ai *corsi d'acqua*, vedi ancora il fascicolo del 1926 del presente « Bollettino », pagg. 83-87.